

# La zuppa di casa Riz si chiama Jopas

Alto Adige — 02 ottobre 2009 pagina 40 sezione: SPETTACOLOCULTURA E SPETTACOLI

BOLZANO. Jopas è, come dice Veronika Riz che l'ha inventato, un titolo artistico, la sintesi, in diverse lingue e soprattutto in ladino, di una parole che potrebbe sembrare banale, ovvero zuppa. In realtà è tutto fuorchè banale. Perchè dietro quel nome c'è l'appuntamento di Transart del 5, 6 e 7 ottobre, c'è il nome della Riz, ci sono quattro ballerini che provengono dagli angoli più disparati del pianeta, c'è la musica del compositore sudtirolese Ulrich Troyer, ci sono le scenografie di Hubert Kostner e c'è la drammaturgia di Jens Dietrich. Tutti insieme stanno provando, ormai da due mesi, il progetto Jopas che vedrà la luce all'Alumix appunto all'inizio di ottobre e che è il penultimo appuntamento di Transart 09. «Ho volutamente scelto il nome Jopas per questo balletto perchè riunisce insieme diverse esperienze artistiche – spiega la coreografa bolzanina – C'è la danza, ci sono quattro bei e giovani corpi in movimento, c'è la musica, c'è una scenografia vera a propria, ci sono i video. È uno spettacolo fresco e particolare e in scena ci sono dei ballerini bravissimi». Jopas significa anche multiculturalità. «I miei ballerini vengono rispettivamente dalla Romania, dal Giappone, dall'Olanda e dal Portogallo. Ho fatto il casting e comunque loro erano i più bravi e quelli che mi piacevano di più» dice la Riz. Lo spettacolo ha una struttura ben precisa: «È costruito su sei momenti diversi: c'è la sensazione del primo impatto all'arrivo dei ragazzi, c'è la percezione, poi il confronto tra i diversi modi di vivere, la perdita dell'orientamento e infine la nostalgia di casa. Il movimento ha l'energia della danza contemporanea e il ritmo della vita di oggi. Con i ballerini abbiamo cercato dei movimenti che partissero dal quotidiano e dalla sincerità, perchè a me non piace il teatro che copia, ma non riproduce la quotidianità. La prima volta che ho avuto qui tutti insieme i ballerini, gli ho fatto fare una colazione, un po' perchè si conoscessero, un po' per cominciare a girare i video. Diciamo che possa essere una riunione di quattro amici, una domenica pomeriggio. Aspettano degli amici, i quali però non arriveranno mai». Ma questa non è l'unica ripresa video. «I 4 ballerini sono andati in giro in diversi posti di Bolzano, Renon e Sarentino per osservare le persone, conoscerle, per riprendere come gli uni vedono gli altri. Ad esempio come gli stranieri vedono i tedeschi o gli italiani, e come italiani e tedeschi a loro volta vedono gli altri. Questo non ha nessun messaggio o intendimento politico, ma è molto ironico. I video non devono spiegare niente. Abbiamo usato due fonti, una reale e una non reale, che si confrontano per rendere un'idea di insieme». Come sempre la Riz ama giocare con il balletto e con la capacità di improvvisazione dei suoi ballerini. «Li lascio molto liberi di improvvisare, poi organizzo i ballerini in duetto o quartetto e alla fine monto lo spettacolo» spiega. «Le riprese video le abbiamo fatte anche in giro per Bolzano, sul Renon, in Val Sarentino». (d.m.)